

(N. 666)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori SPALLICCI, AMADEO, BRASCHI, FORTUNATI, MANCINELLI,
PALLASTRELLI e SCHIAVI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 LUGLIO 1954

Sistemazione edilizia dell'Università di Bologna.

ONOREVOLI SENATORI. — Il presente progetto di legge intende dare un aspetto edilizio decoroso alla antica e gloriosa Università di Bologna per metterla in grado di mantenere quel prestigio che tutto il mondo degli studi le riconosce a ben meritato titolo.

Già nella trascorsa legislatura il senatore Ottani, sempre attento al buon funzionamento delle istituzioni che onorano la sua città, aveva preso a cuore le sorti dello Studio bolognese ma l'improvviso scioglimento del Senato non gli permise di condurre a termine la nobile impresa.

Non si vuole qui richiamare per uno spirito regionalistico che potrebbe essere male interpretato, un vantato diritto di precedenza o meno di questa su quella delle Università italiane, ma è certo che lo Studio che da Irnerio, da Galvani, da Righi, da Ciamician da Murri ebbe così grandi Maestri non potrà essere trascurato.

Dovendosi studiare la possibilità di promuovere un provvedimento di legge per la concessione a beneficio dell'Università di Bo-

logna di un finanziamento straordinario per addivenire alla indispensabile organica sistemazione edilizia della Facoltà di lettere e filosofia, degli Istituti matematici ed altri Istituti, nonchè delle Cliniche universitarie, è opportuno e necessario rifarsi a quanto non ha potuto ancora non essere attuato dalle precedenti Convenzioni edilizie ed in particolare di quella stipulata il 18 novembre 1936, rep. n. 4419 della Prefettura di Bologna, aggiuntiva alla Convenzione approvata con legge 11 aprile 1930, n. 488 per la sistemazione edilizia dell'Università, del Policlinico di Sant'Orsola e degli Istituti superiori di Bologna.

Infatti, mentre è in corso la costruzione della Facoltà di economia e commercio, è tuttora vivo e assillante il problema della sistemazione della Facoltà di lettere e filosofia, già previsto fino dalla Convenzione del 1936 e non ancora risolto, degli Istituti matematici e di altri Istituti nonchè delle Cliniche universitarie, le quali ultime necessitano di aggiornata adeguata sistemazione edilizia che dovrebbe riguardare la costruzione di edifici

per la Clinica otorinolaringoiatrica, la patologia chirurgica e la patologia medica, prive di sede propria, nonchè il completamento delle ali dell'anatomia patologica di cui è stata costruita soltanto la parte centrale, nonchè ancora un'adeguata sistemazione di tutti gli edifici esistenti ormai invecchiati e addirittura fatiscenti.

Già il comune di Bologna, richiamandosi alla citata Convenzione del 1936 ha di massima deliberato di promuovere solleciti accordi con gli altri Enti locali, Provincia, Amministrazione Spedali, ecc. per ottenerne il necessario contributo al detto indispensabile completamento dell'assetto edilizio universitario ed ha deliberato altresì di massima la sua partecipazione insieme con i riferiti Enti e con lo Stato alla stipulazione di una terza Convenzione edilizia aggiuntiva a quelle stipulate nel 1929 e 1936 per l'assetto edilizio dell'Università di Bologna.

Con lettera n. 3579 in data 29 marzo 1954 è stata rimessa al Ministero della pubblica istruzione una Convenzione stipulata il 25 febbraio 1954, rep. n. 430, tra l'Università degli studi di Bologna ed il comune di Bologna con la quale, in esecuzione delle precedenti Convenzioni per quanto di ineseguito ancora restasse, e nel programma di nuovi impegni, tutte le aree di fronte al palazzo centrale della Università incluse nel triangolo tra le vie Zamboni e Belle arti fino al loro incontro vengono cedute all'Amministrazione universitaria, come vengono cedute ad essa altre aree prospicienti la via Mura di Porta Zamboni a tergo dell'Istituto di geologia.

Su parte di queste aree già espropriate sono sorti gli edifici della Facoltà di economia e commercio, che dovranno quanto prima essere inaugurati. Sulle altre aree solò in parte espropriate e libere, in parte da espropriarsi e da liberarsi in esecuzione della nuova Convenzione, dovrebbero installarsi, con nuovi edifici da costruirsi, la Facoltà di lettere e di filosofia, attualmente priva di sede e allocata malamente nel palazzo centrale nonostante i suoi frequentatissimi corsi, e gli Istituti matematici che provvedono anch'essi a numerosi allievi della Facoltà di scienze e del biennio di fisico-matematica. Un altro problema da risolvere è quello della sistemazione della Biblioteca

universitaria, male ubicata nelle splendide sale affrescate del palazzo centrale universitario.

È evidente che all'onere per la costruzione di tale complesso di edifici non può provvedere l'Amministrazione universitaria, che ha già esaurito tutti i suoi mezzi per l'erezione degli edifici della Facoltà di economia e commercio, a cui incombe un incarico di manutenzione di oltre 80 milioni all'anno per la conservazione del suo ingente patrimonio edilizio. Solo un intervento dello Stato può assicurare alla più antica Università d'Europa il completamento a cui essa aspira per essenziali e frequentatissime Facoltà.

Già lo Stato ebbe a contribuire all'assetto edilizio dell'Università e degli Istituti di Bologna col partecipare alla costituzione del Consorzio edilizio con l'apporto complessivo di lire 30.000.000 in occasione della prima Convenzione del 1929, di lire 10.000.000 in occasione di quella del 1936, di altri sei milioni stanziati con leggi di bilancio negli anni successivi.

Non può quindi ora lo Stato lasciare incompiuta la sua opera di aiuto nella sistemazione edilizia dell'Università di Bologna, specialmente dopo che tale suo aiuto è stato largamente concesso a molte altre Università italiane, e precisamente:

Legge 17 febbraio 1951, n. 54, assegnazione di lire 1.800.000.000, per il completamento del Policlinico di Modena;

Legge 28 marzo 1952, n. 217, assegnazione di lire 1.950.100.000, per la costruzione della nuova sede del Policlinico di Torino;

Legge 17 maggio 1952, n. 620, assegnazione di lire 1.200.000.000, per il completamento del Policlinico di Bari;

Legge 23 maggio 1952, n. 627, assegnazione di lire 1.600.000.000, a favore del Consorzio edilizio per la sistemazione dell'Università di Padova;

Legge 23 maggio 1952, n. 631, concessione di un contributo straordinario all'Università libera di Camerino di lire 20.000.000.

Se l'intervento dello Stato venisse deprecatamente a mancare, si dovrebbe ritenere affatto inutile l'acquisizione delle pregevoli aree che

il comune di Bologna con il contributo di altri Enti cittadini ha messo a disposizione.

Senonchè la richiesta avanzata al Ministero della pubblica istruzione non si può limitare alle indicate costruzioni; purtroppo esiste aperto un problema che si deve prospettare con carattere di urgenza, ed è quello del Policlinico, il quale, se in una certa sua parte è di costruzione nuova, per l'altra è di antica costruzione, talmente fatiscente che è vano tentarne adattamenti che sarebbero certo più costosi di un'opera nuova. A parte poi che vi sono gravi lacune da colmare e rispetto a cui ogni sistemazione all'interno si è rivelata impossibile.

Specificando occorre rilevare che con Convenzione approvata con legge 11 aprile 1930, n. 488 fu provveduto all'assetto generale edilizio dell'Università e del Policlinico di Santa Orsola. In esecuzione di tale legge furono costruiti i seguenti istituti clinici:

- 1° Clinica medica;
- 2° Clinica ostetrica;
- 3° fabbricato costituente il corpo centrale;
- 4° l'attuale ingresso che occupa la Direzione e, presso l'astanteria in deprecabili condizioni di ristrettezze e di igiene, la Clinica otorinolaringoiatrica.

A norma della Convenzione predetta fu provveduto alla trasformazione della Clinica chirurgica e della Clinica dermosifilopatica, nonchè alla sistemazione dei locali caldaie con relativi impianti di cucina, lavanderia, disinfezione e disinfestazione.

Questo complesso di edifici, o costruiti *ex novo* o rimessi a nuovo, passarono nella proprietà dell'Amministrazione ospedali, la quale a sua volta li ha dati in uso all'Università. Purtroppo non si è potuto, per la guerra sopraggiunta, integrare il Policlinico di altri necessarissimi edifici, indispensabili all'esercizio clinico, e tanto meno alla necessaria manutenzione. Questa, interrotta dalla guerra, per le disastrose condizioni dell'Amministrazione ospedali è stata fatta in condizioni siffattamente ridotte da doversi ritenere di appena un decimo rispetto allo stretto necessario, talchè se le condizioni dei nuovi edifici fatta in esecuzione della Convenzione del 1930 lasciano a desiderare, le condizioni degli edifici antichi aggiornati sono paurose e tali da fare

arrossire chi ha a cuore il decoro dell'Università ed ogni persona civile. Una documentazione di tutto ciò, con grafici, statistiche e fotografie, è presso il Prefetto della provincia di Bologna. Si deve aggiungere che non è presumibile neppure lontanamente che il risanamento del bilancio cronicamente deficitario dell'Amministrazione ospedaliera permetta quella grande manutenzione che oggi, dopo più di vent'anni dal riassetto e dieci dalla fine della guerra, è indispensabile.

Dovendosi ora specificare quali edifici nuovi sono necessari all'esercizio clinico, si deve ricordare in primo luogo la Clinica otorinolaringoiatrica che con i suoi pochi letti (45) è sistemata presso l'astanteria avendo con questi contigui i locali, con quali complicazioni igieniche è facile dire. Essa fu, purtroppo, istituita senza che ne fosse predisposta la sede, in locali di fortuna, ma è troppo evidente che ogni sua possibilità di sviluppo e di ricerca dipende strettamente soltanto dalle installazioni che dovranno pur farsi in sede che si costruisca secondo i dettami dell'igiene.

Le due Patologie, la chirurgia e la medica, poi sono allocate in locali malsani, a livello terra, sono sotterranei, e senza fondamenta, tali che l'umidità che sale rende impossibile ogni lavoro di manutenzione, ogni intonaco: la spesa che pur si è tentata di zoccolature, si è rivelata del tutto vana e inutile.

Si tratta di ignobili e antiche baracche di cui ci si deve sbarazzare demolendo, a nome del decoro italiano.

Un ulteriore problema è la sopra elevazione della Clinica medica, costruita con l'accorgimento di predisporre un nuovo piano: esso dovrebbe essere destinato ad ospitare l'Istituto di radiologia accolto nei sotterranei della Clinica.

Si omette poi di parlare di ulteriori problemi, quale l'ampliamento della benemerita Clinica pediatrica (Gozzadini), dello sviluppo in sopraelevazione della Clinica oculistica, poichè si insiste solo sui problemi più urgenti. Tenuto conto che il Policlinico consta complessivamente di diciotto edifici, tolti quelli di recente costruzione, per intendere quelli costruiti dopo il 1930, tutti sono in condizioni tali che, ove non debba intervenire il piccone per qualcuno di essi, si impone per tutti gli altri una vera e

LEGISLATURA II - 1953-54 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

propria azione di rifacimento e di grande manutenzione.

Della situazione, con note n. 10279 in data 23 novembre 1950 e n. 10339 in data 25 novembre 1950, non si mancò di rendere edotto il Ministero della pubblica istruzione, che alla sua volta interessò il Ministero dei lavori pubblici. Purtroppo, la risposta che si ebbe con nota n. 2950 - 11324 in data 12 febbraio 1953, trasmessa all'Università con nota del Ministero della pubblica istruzione n. 720 in data 28 febbraio 1953, non fu incoraggiante.

L'onere dello Stato sarà per essere ingente circa lire 1.800.000.000, ma certo è possibile, ove intervenga l'auspicata legge speciale, distribuirlo in più esercizi successivi, in cinque o sei anni.

In tal modo l'antica e gloriosa Università di Bologna, la quale si sforza di assolvere tuttora questo compito di primo piano negli studi e nella scienza quale la storia le ha assegnato avrebbe dal Governo della Repubblica la prova di non essere dimenticata.

ALLEGATO.

PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO DELLE SEGUENTI OPERE INDISPENSABILI PER IL COMPLETAMENTO DELL'ASSETTO EDILIZIO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA PER L'IMPORTO DI L. 1.800.000.000

1. - Chimica generale, chimica agraria e farmaceutica	L.	120.000.000 farm.
	»	2.000.000 agrar.
	»	100.000.000 gener.
2. - Facoltà di veterinaria	»	120.000.000
3. - Facoltà di lettere	»	300.000.000
4. - Istituti di matematica	»	200.000.000
5. - Clinica neurologica	»	12.000.000
6. - Anatomia patologica	»	100.000.000
7. - Clinica otorinolaringoiatrica	»	200.000.000
8. - Patologia medica e chirurgica.	»	200.000.000
9. - Clinica pediatrica	»	80.000.000
10. - Aula Magna e palazzo centrale universitario.	»	66.000.000
11. - Geologia	»	80.000.000
12. - Facoltà di ingegneria	»	20.000.000
13. - Istituto di radiologia	»	200.000.000
		<hr/>
Totale	L.	1.800.000.000
		<hr/> <hr/>

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

A favore del Consorzio per l'assetto edilizio degli Istituti degli studi di Bologna e delle Cliniche dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, costituito in virtù della legge 11 aprile 1930, n. 488, e con lo scopo di addivenire alla indispensabile organica sistemazione della Facoltà di lettere e filosofia, degli Istituti matematici ed altri, nonché delle Cliniche universitarie, è disposto un finanziamento di lire 1.800.000.000, a carico dello Stato.

Art. 2.

La spesa di cui al precedente articolo 1 sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di:

lire 250.000.000	nell'esercizio	1955-56;
» 350.000.000	»	1956-57;
» 400.000.000	»	1957-58;
» 400.000.000	»	1958-59;
» 400.000.000	»	1959-60.

I versamenti di tali contributi saranno effettuati per l'intero importo previsto per ogni esercizio finanziario all'inizio di ciascuno di essi.

Art. 3.

Per la esecuzione dei lavori e per tutti i fatti inerenti e conseguenti alle disposizioni di cui sopra, continueranno ad essere valide, per quanto applicabili ed attuali, le norme tutte già regolanti le attività del Consorzio per la sistemazione edilizia dell'Università di Bologna sopra citata.

Le eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie alle Convenzioni esistenti saranno apportate mediante Convenzioni aggiuntive da stipularsi fra lo Stato e gli enti interessati alla esecuzione dei lavori da eseguire in base alla presente legge. Le dette Convenzioni saranno approvate con decreti emanati dal Ministro dei lavori pubblici di concerto con i Ministri per l'interno, per il tesoro e per la pubblica istruzione.

Art. 4.

Alla copertura della prima quota di lire 200.000.000 nell'esercizio 1955-56 si provvederà con stanziamento in apposito capitolo del Ministero dei lavori pubblici.